

Alla Cortese Attenzione dell'On Dott. Massimo Paolucci  
E.p.c. all'On. Ministro Dott. Roberto Speranza  
On. Ministro Dott.ssa Nunzia Catalfo  
Egregio Presidente INPS Dott. Pasquale Tridico

C/o Ministero della Salute  
Lungotevere di Ripa, 1  
00153 - Roma

Milano, 10/3/2020

Egregio On. Paolucci,

Io scrivente, fermo restando la totale adesione, come doveroso, alle prescrizioni provenienti dal Governo, aventi come obiettivo generale e precipuo il contenimento della diffusione del contagio da coronavirus, sottopongo alla Sua cortese attenzione il tema particolare della prevenzione dal contagio delle lavoratrici e dei lavoratori trapiantati di tutti gli organi e tessuti.

A tale proposito ci si riferisce, in particolare, al Dpcm del 4 marzo 2020 (art.2, punto 1/b) ove tra le misure generali da adottare sull'intero territorio nazionale, si sottolinea quanto segue: *“è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro”*.

Si consideri opportunamente che nel precedente Dpcm del 22 febbraio 2020 veniva stabilito che l'assenza dal lavoro **“per quarantena stabilita dai presidi sanitari”** comprendeva provvedimenti di osservazione nei confronti di lavoratori aventi sintomi riconducibili al virus o che avevano avuto contatti con persone risultate positive o con sintomi riconducibili al virus. In tali situazioni scattavano provvedimenti che comportavano l'assenza da parte del lavoratore interessato. Facendo desumere legittimamente che l'assenza dal lavoro, disciplinata secondo le previsioni di legge e contrattuali, ricadeva sotto la normativa dell'assenza per ricovero ospedaliero o per malattia, con le conseguenti tutele per la salute e la garanzia del posto di lavoro.

**La Fondazione dei consulenti del lavoro aveva approfondito anche il tema dell'assenza per quarantena volontaria da parte di persone che scelgono autonomamente di isolarsi pur non avendo sintomi palesi di contagio.** Infatti, la Fondazione rilevava che nel Dpcm tra le misure di contenimento previste dal governo rientrava *“l'obbligo da parte degli individui che hanno fatto ingresso in Italia da zona a rischio epidemiologico, come identificate dall'Oms, di comunicare tale circostanza al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio”*. Nelle more della decisione dell'autorità pubblica, veniva suggerito che un comportamento di quarantena *“volontaria”*, fondata sui già menzionati presupposti (o anche in ragione del contatto con soggetti ricadenti nelle condizioni previste), poteva rappresentare comunque un comportamento di oggettiva prudenza, rispondente alle prescrizioni della normativa d'urgenza, e **disciplinato come per le astensioni dalla prestazione lavorativa obbligate dal provvedimento amministrativo.**

Per ultimo con il Dpcm dell'8 marzo 2020 viene prescritto che “allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19 nei territori indicati, tra le altre misure generali, si deve: **“...evitare ogni spostamento delle persone fisiche...all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute”**. Il Dpcm, come si vede, interviene ancora una volta a tutela dei lavoratori in generale, prescrivendo ai datori di lavoro di adottare, ove possibile, il lavoro agile liberandoli dai vincoli normativi vigenti e la fruizione da parte dei lavoratori dipendenti dei periodi di congedo ordinario e di ferie.

Combinando insieme, dunque, **le disposizioni riguardanti gli immunodepressi e le misure per ultimo adottate con il Dpcm dell'8 marzo, rileviamo che i pazienti trapiantati e gli altri a qualsiasi titolo immunodepressi devono possibilmente astenersi dalla presenza nel luogo di lavoro**. E, conseguentemente, se non è possibile ricorrere al lavoro agile, ritenere applicabile la disciplina **per le astensioni dalla prestazione lavorativa obbligate dal provvedimento amministrativo**. L'opportunità di procedere nel senso indicato suggerisce una indicazione da parte delle autorità che è tuttora desumibile esclusivamente da ragionamenti riepilogativi delle misure finora adottate, ma non immediatamente applicabili da parte dei datori di lavoro, dell'Inps e dei medici di medicina generale.

Acquisito il parere positivo del Direttore del Centro Nazionale Trapianti, Dott. Massimo Cardillo, chiediamo per tali motivi un intervento, rendendoci disponibili a qualsiasi confronto che possa risultare utile.

In Italia ci sono circa 30mila trapiantati di tutti gli organi e tessuti, presumibilmente circa 10mila sono in età lavorativa. Si tratta di numeri compatibili con un'azione di tutela mirata e di salvaguardia di persone che vivono proprio grazie agli straordinari successi della medicina e in particolare del nostro sistema sanitario pubblico universalistico.

In attesa di un eventuale riscontro si porgono cordiali saluti.

Il Presidente di ANED Onlus

Dott. Giuseppe Vanacore

